

Borsa
-0,21%
Indice
Mib 973
Nuovo minimo
dell'anno

Lira
Generale
ripresa
nello Sme
Il marco
737,43 lire

Dollaro
In recupero
sui mercati
europei
In Italia
1.349,48 lire

ECONOMIA & LAVORO

Monete Cee A consulto Schmidt e Giscard

DAL CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Gran consulto ieri a Bruxelles sulle prospettive dell'Unione monetaria Cee che sarà il grande tema del vertice dei Dodici di giugno a Madrid. Il presidente della Commissione Dehors ha incontrato i ex cancelliere tedesco Schmidt e l'ex presidente francese Giscard d'Estaing grandi sostenitori della moneta unica europea. Il presidente Dehors ha fatto sapere che il capitolo Unione monetaria venisse eliminato dall'ordine del giorno del vertice. Cee di Madrid sembra essere il pronipote rientrato i lavori del comitato dei superpaggi riproposti da Dehors che era risultato costituito al summit di Hannover o i cui esiti dovrebbero essere discussi il 19 maggio a Gerona dai ministri finanziari e poi dai leader dei Dodici a Madrid il 26 giugno. Sono previsti da una imminente vertice di preparazione in un ambiente diplomatico missionario in quelli diplomati di Bruxelles si fa mostra di una certa fiducia. Proprio il gran consulto chiesto da Dehors a Helmut Schmidt e Valéry Giscard d'Estaing ambedue presidenti del Comitato per l'Unione monetaria dell'Europa sarebbe servito ieri a un confronto sulle ultime fasi dei lavori dei superpaggi che terranno prima della stesura del rapporto per il vertice, solo altre due riunioni in marzo e una in aprile. Cgil Dehors vedrà Mario Sarcinelli direttore generale del Tesoro che è stato appena nominato alla presidenza del comitato monetario organo consultivo delle comunità.

Il presidente ultimo degli esecutori a Bruxelles si baserà su due elementi: 1) il raggiungimento di una «quasi omogeneità» nel comitato dei superpaggi del quale fanno parte esponenti nominati a Hannover e tutti i governatori delle Banche centrali che si sono mossi in una posizione di riserbo; 2) diversi segnali venuti da esponenti britannici su una «disponibilità» maggiore anche in passato ad accettare l'entrata della sterlina nel Sme. Questa prospettiva non verrebbe esclusa ora né dal commissario Cee-britannico Leon Brittan né così più significativamente dallo stesso cancelliere tedesco Schmidt che si sarebbe aperto in «omma qualche margine di elasticità» positiva in sé e so soprattutto per il fatto che l'entrata della sterlina nello Sme, almeno una prospettiva in questo senso è sempre stata giudicata una «conditio sine qua non» da parte dei tedeschi per impegnarsi anche essi a fondo sulla via dell'Unione monetaria insieme con una «normalizzazione» della posizione della lira ovvero la rinuncia alla banda di oscillazione anomala della quale nello Sme gode la nostra moneta.

Lo schieramento dei vari paesi a questo punto sarebbe secondo gli stessi ambienti di Bruxelles favorevole a una soluzione positiva che potrebbe andare dalla decisione su una vera e propria moneta unica a quella su un sistema di monete diverse ancorate però più di quanto non sia oggi lo Sme a cambi fissi. Più incerte sarebbero le prospettive per quanto riguarda la creazione di una Banca centrale europea. Ma anche in questo caso coloro che pongono le maggiori difficoltà dopo i britannici e cioè i tedeschi starebbero ammorbidendo le posizioni in particolare la Bundesbank insiste molto meno che in passato sulla richiesta che il futuro istituto centrale europeo venga modellato rigidamente sui suoi criteri.

In primo piano il contrasto sull'emergenza economica La Federal Reserve rovescia la posizione della Casa Bianca

Greenspan incalza Bush

Il presidente della Riserva federale degli Stati Uniti Alan Greenspan è tornato all'attacco della politica di bilancio debole contraddetta dal segretario al Tesoro Nicholas Brady. Intanto la diffusione dei dati retroscritti sull'andamento economico nel terzo trimestre confermano il carattere preventivo della restrizione monetaria rispetto all'insorgenza dell'inflazione.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Ciò che Brady ha definito di fronte alla commissione Bilancio della Camera «una differente interpretazione dei dati» nelle parole di Greenspan al Senato è diventata una ulteriore presa di distanza dalla politica dell'Amministrazione Bush. Laurenza del tasso di sconto al 7% è stato deciso prima che fosse maturato il segnale di pericolo dell'inflazione. Le misure correnti di prezzi e retribuzioni

indicano chiaramente che siamo vicini a quel punto» ha detto Greenspan. Quindi il governatore della Banca centrale ha prescritto all'Amministrazione Bush ed ai parlamentari la sua ricetta per la politica di bilancio. Poi che «diventa sempre più urgente una pronta e decisa azione» per ridurre il deficit omettere scegliere una tattica Per Greenspan «la credibilità dell'azione sarà più pronun-

ciata se si attuerà con approccio pluriennale».

La lezione è stata minuziosamente nel merito della politica finanziaria gli interessi concorrono ampiamente a formare il deficit ma non serve cercare di tenerli bassi «il modo più efficace di mantenere basso il costo degli interessi è quello di prevenire una fiammata di aspettative inflazionistiche». O la manovra di bilancio previene l'inflazione oppure il costo del servizio del debito federale crescerà di un altro 10%. Ri-durre il deficit federale per converso aiuta la formazione di risparmio e quindi modera il costo dell'indebitamento.

Infine Greenspan ha invitato l'Amministrazione a ridurre la dipendenza dai capitali esteri richiamati negli Stati Uniti per finanziare il deficit. L'obiettivo immediato di Greenspan sembra più politi-

Dati «neri» di fine d'anno: inflazione +5,3%, in aumento il disavanzo commerciale Da domani tassi più cari in Rft?

co che economico si propone cioè di influenzare le decisioni di Bush e dei parlamentari sul bilancio. In caso contrario la stretta monetaria dovrà aumentare con sempre minori possibilità di successo. I dati sull'economia nel quarto trimestre sono peggiori delle attese. L'incremento del reddito è sceso al 2% l'inflazione è salita al 5,3%. Il disavanzo commerciale è stato di 32 miliardi di dollari in aumento. Sono dati che non alterano il quadro di una evoluzione strutturale che presenta gli aspetti negativi che dice Greenspan ma che la stretta monetaria non può correggere se non nel senso di ridurre lo spazio di manovra nelle scelte politiche del governo.

Al pari dei tedeschi della Bundesbank la Riserva federale non vuole entrare nello Sme

internazionale della moneta. Questo anche per ridurre lo spazio al lancio di proposte alternative la moneta unica europea ma anche un eventuale accordo fra una delle monete d'uso internazionale e il nuovo rublo sovietico che sarà lanciato nel 1990.

I prezzi sono aumentati solo dello 0,3% in Germania nel mese di febbraio. Eppure si dice che domani la Bundesbank può decidere un nuovo aumento dei tassi di interesse ad ulteriore sostegno del marco. Il ministro dell'economia di Bonn Gerhard Stoltenberg ieri rivedeva alle posizioni del governo di Londra che hanno messo in crisi la sterlina. «Un sistema monetario europeo allargato contribuirebbe a ridurre i tassi d'interesse» ha detto nel corso di un convegno a Bonn. Ma la sterlina non vuole entrare nello Sme

perché teme di trovarsi in posizione di dipendenza dal marco.

Ciò che di fatto già avviene poiché la stabilizzazione della sterlina dipende dalle decisioni tedesche sui tassi. Il cambio del dollaro era al rialzo in Europa (1.342 lire 183 marchi) ed in Giappone (127 yen). Un improvviso di flusso ha fatto scendere del 1% le quotazioni alla Borsa di Tokio dietro una generica motivazione di pessimi umori. Il mercato finanziario internazionale in realtà scruta l'orizzonte cercando di capire quanto di tattico e quindi di provvisorio vi sia nell'aumento dei tassi d'interesse. Il costo del denaro preoccupa ma il rafforzamento delle monete-chiave piace anche se rischia di dare un nuovo scivolone alle economie più fragili.

Pagezy, lo sconfitto, accusa gli italiani: è un tradimento

Compagnie du Midi, vince Axa e vincono le Generali di Randone

Le Assicurazioni Generali hanno vinto la battaglia di Francia. Sono risultate infatti decisive nel corso dell'arrendata assemblea degli azionisti della Compagnie du Midi svoltasi ieri a Parigi con il loro voto hanno messo in minoranza il presidente Bernard Pagezy (già dimissionario) e si apprestano a governare il colosso francese con Claude Bédar che sarà il nuovo presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. Non volava una mosca quando ha preso la parola Eugenio Coppola. Di Canzano amministratore delegato delle Assicurazioni Generali 1.429 azionisti presenti all'assemblea della Compagnie du Midi sapevano che al gruppo triestino toccava la parte dell'arbitrio. E l'uomo di Enrico Randone ha reso finalmente nota la scelta a mare Bernard Pagezy a braccio destro insieme con Claude Bédar il primo è il presidente della Midi ed ha già annunciato le proprie dimissioni. Il secondo è l'arrendato di riferimento che proprio Pagezy ironizza della sorte chiamò in soccorso per fronteggiare l'attacco che un anno fa le Generali avevano cominciato a portare alla consorella transalpina Pagezy non ha preso bene la fine dell'assemblea nella sala semideserta ha aggredito Coppola Di Canzano con una

rafica di contumelie. Ha definito «scandaloso» il comportamento dei Generali precisando che la loro «immagine sarà duramente penalizzata in Europa e nel mondo» accusando gli italiani di essersi prestati ad una presa di potere alla ussara» esprimendo il suo più netto disprezzo per la dichiarazione di voto di Coppola Di Canzano. Il quale ha ascoltato come una slinge per poi allargare le braccia davanti ai giornalisti e dire che Pagezy si «ha prima volta che gli succede». Le accuse di sotterranee complicità con Bédar? «Storie non c'era al suo accordo preventivo per mettere Pagezy in minoranza». E allora quando è che le Generali hanno deciso? «Quando Bédar ha reso noto il suo programma stamattina in assemblea fedeltà al ramo assi-

curativo prospettive di europeizzazione e mondializzazione. In questo gruppo abbiamo messo un sacco di soldi: un migliaio di miliardi. Possiamo finalmente cominciare a lavorare seriamente e metter fine al conflitto che paralizza la Compagnie da troppo tempo». Ma Pagezy ha parlato di impegni non mantenuti di promesse tradite. «Randone non ha assunto alcun impegno né pubblico né confidenziale». Una amichevole sbotta di mano con Bédar suggerisce le parole di Coppola Di Canzano per la Compagnie du Midi secondo gruppo francese se ottavo in Europa trentesimo nel mondo comincia un capitolo nuovo. L'obiettivo nel crudo linguaggio delle azioni sottoscritte della Midi e Equity and Law (controllata dalla Midi) potranno coordinare le loro strategie. Insieme, possono essere i primi in Europa.

La vicenda inizia nel autunno 87 quando le Generali cominciano a rastrellare le azioni sottoscritte della Midi dopo il crack. Nel maggio dell'anno scorso la partecipazione italiana oltrepassa il venti per cento Pagezy corre ai ripari diendo il capitale per farlo si allea con Bédar che con la sua solida Axa diventa (partecipando alla Midi con il 28%) l'azionista di riferimento. Pagezy le tenta tutte con l'aiuto del Comité des établissements de credit dimessa il diritto al voto degli italiani. La sentenza del Comité fa scendere la partecipazione delle Generali al 12% si tratta dunque di rimontare con tenacia e pazienza doti che non mancano a Enrico Randone infatti ieri il suo uomo parlava a nome di un buon 16%, che è risultato decisivo sul piatto del voto finale.



Enrico Randone direttore generale delle Assicurazioni Generali

operazione che il consiglio d'amministrazione aveva già rifiutato. L'assemblea ha ribaltato la decisione questa volta con il voto favorevole delle Generali. A queste ultime spettano due posti nel consiglio che andranno allo stesso Eugenio Coppola Di Canzano e ad Antoine Bernheim. Per far fare in plen a Bédar l'assemblea non ha inoltre rinnovato il mandato all'inglese Douglas Wass sostituendolo con l'uomo di Axa. Il gruppo è fatto la maggioranza del consiglio è in mano al duo Axa Generali. Bernard Pagezy aveva annunciato in apertura di seduta che nel caso i suoi rappresentanti non fossero stati rieletti ne avrebbe seguito la sorte. È un presidente di missione ha perduto su tutta la linea.

Le Generali da parte loro rifiutano ogni accusa di attacco garbaldino ai vertici della Compagnie. Sostengono di non aver mai nascosto l'ambizione di allargare la propria presenza nel gruppo francese (prossimo obiettivo il 20% entro luglio) e di non aver mai pensato al lancio di offerte di pubblico acquisto. Coppola Di Canzano (già si parla di una vicepresidenza) ha ribadito di voler lavorare con spirito di collaborazione nel l'ambito di una strategia che vede il ramo assicurativo come pilastro dell'attività del gruppo Bédar l'ha detto esplicitamente si alle attività di servizio finanziario (alleate con le banche) non ad un impegno di tipo industriale. L'industria va accompagnata nel suo cammino si può partecipare al suo capitale ma senza mai divenire l'azionista di riferimento. D'amore e d'accordo con le idee di Randone.

Il Pci chiede il rispetto della legge per il mandato del commissario

«Un abuso la proroga Schimberni»

PAOLA SACCHI

ROMA. Commissario? Di fatto non lo sarebbe più il suo mandato è scaduto ieri e la legge 210 che regola le Fs non prevede proroghe (il testo è chiaro «Entro tre mesi dalla nomina dell'amministratore straordinario deve essere costituito il consiglio d'amministrazione»). Presidente? Il ministro Santuz ha detto che lo diventerà ma intanto non è stato ancora nominato anche perché il Parlamento che si deve esprimere Schimberni resta Punto e basta. Una pura e semplice continuazione del l'esistente decisa dal governo senza dare motivazione alcuna al paese al Parlamento Ed è per questo che ieri il commissario «in proroga» non ha

ricevuto alcuna investitura formale. Si continua così dunque senza riforma delle Fs senza scelte chiare o meglio con tagli che rischiano di essere attuali sottofondo. Ieri il Pci con una richiesta formalizzata in Senato da Lucio Libertini ha invitato il ministro dei Trasporti a rispondere di questa situazione entro giovedì in Parlamento. «La proroga ha denunciato Libertini non sussiste in quanto non prevista dalla legge. Il governo si mita a creare abusivamente con la sua inerzia una situazione di fatto anomala e grave. Quello del Pci precisa il senatore comunista non è un attacco personale a Schimberni su di lui verrà dato un giudizio se e quando il governo

proporrà in Parlamento la sua candidatura a presidente delle Fs. «Noi chiediamo invece aggiunge Libertini che la legge sia rispettata che si cessi di usare i alibi di un commissario scaduto per ridimensionare e smembrare il sistema ferroviario».

Ieri sera intanto Schimberni ha presentato al ministro Santuz il suo piano per le Fs. Sembra però che un piano definitivo non esisterebbe ancora. Schimberni avrebbe illustrato in questi giorni ai suoi collaboratori un ventaglio di ipotesi che andrebbero da un piano di poco più di 10.000 miliardi in 10 anni ad un altro per lo stesso periodo di tempo di circa 40.000 miliardi. Si starebbe approntando dunque un netto ridimensionamento

rispetto al piano di circa 60.000 miliardi che aveva presentato l'ex presidente Ligato. Un piano addolcito solo sembra da un ulteriore stanziamento di circa 8000 miliardi per il Sud particolarmente penalizzato per il taglio della linea veloce Roma Battipaglia. Per il personale sarebbero il vago ipotesi come il preposizionamento degli indottrinati e del blocco del turn over. I sindacati intanto insistono come è stato convenuto negli accordi entro oggi Schimberni ci deve dire che intenzioni ha Donatella Turtura segretario generale aggiunto della Fil Cgil chiede strategie di risanamento e sviluppo che pongano le Fs al centro del sistema di trasporto pubblico Gaetano Arconti segretario

generale della Fil Cisl critica la linea del governo le misure che si stanno decidendo sono nettamente sottodimensionate rispetto ai livelli europei. Il rischio è che presto si accenda la conflittualità non solo nelle ferrovie ma in tutto il settore dei trasporti. Da oggi i controllori di volo della lega autonoma Licta incominceranno ad attuare uno sciopero bianco si atteneranno cioè esclusivamente al regolamento del 7 sciopero degli assistenti di volo (la trattativa per il contratto si è arenata) e dalle 21 del 5 sciopero di 24 ore a Roma dei ferrovieri della Fisals. Ieri i dirigenti delle federazioni dei trasporti hanno inviato un telegramma a Trentin Manni e Benvenuto chiedendo un incontro urgente.



Mario Schimberni

Da oggi fuori corso le vecchie banconote da 5000 lire

Da oggi escono di corso le banconote da 5mila lire «tipo 1979» che nel recto sono illustrate da una figura virile tratta da un quadro di Antonello da Messina conservato a Londra. Queste banconote potranno essere cambiate solo presso le filiali della Banca d'Italia.

Il sindacato chiede confronto su come attuare il piano energetico

La Cgil ed il sindacato di categoria dei lavoratori elettrici chiedono che il governo sospenda la decisione di Enel sull'avvio dei lavori alla centrale di Montalto di Castro e chiedono un confronto su come attuare il piano energetico. Intanto ieri sera a Rossano Calabro i dipendenti della locale centrale hanno scioperato bloccandola perché dicono i Enel impedisse ai sindacati i controlli sull'ambiente di lavoro.

Ha pagato in ritardo: l'Italia condannata

La Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia a pagare l'equivalente di quattro milioni di lire come corrispettivo degli interessi di mora maturati sui dazi doganali percepiti. Tali dazi avrebbero dovuto essere versati nelle casse della Comunità economica europea. La sentenza della Corte conclude un ricorso per un errore computo nel 1980 dalla dogana di Ravenna.

Sciopera il personale dei provveditori

Sono stati confermati da Cgil Cisl e Uil pubblica istruzione gli scioperi indetti a livello regionale per oggi il 6 e 14 marzo per il personale dei provveditori agli studi del Nord Sud e Centro Italia. La conferma della azione di protesta la seguì ad un incontro avuto da una delegazione sindacale con il ministro della P. Galloni nel corso della quale «rilevano in una nota i sindacati - «non è stato riscontrato alcun elemento concreto di soluzione agli aspetti più significativi della vertenza di settore». I sindacati confederali garantiranno comunque «ma nella sola giornata di oggi e ove necessario» il regolare svolgimento delle operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio nazionale della P. «per consentire la democratica partecipazione dei lavoratori al voto».

«Uomini e affari» in tv: parla Ghidella

Debutta questa notte alle 23.55 il nuovo programma di Rai due «Uomini e Affari», curato da Giuseppe Turani «La Repubblica» e da Renzo Canciani. Si tratta di un rotocalco nuovo con intenti divulgativi che certo mai si conciliano con l'orano di trasmissione. Pezzo forte della puntata è esordio la prima intervista televisiva di Vittorio Ghidella l'ex amministratore delegato della Fiat auto che darà la sua versione dello scontro con Agnelli e Romiti.

Benetton, aumento di capitale all'estero

Sarà riservato ad investitori esteri l'aumento di capitale di 12 miliardi di lire approvato dall'assemblea degli azionisti Benetton. L'operazione consentirà di portare al 25% la quota di azioni in circolazione tra il pubblico. Il collocamento avverrà quasi interamente negli Stati Uniti, Europa e Giappone. Nell'occasione dell'assemblea sono state date indicazioni sul bilancio 88. L'utile consolidato è di 130 miliardi su un fatturato consolidato di oltre 1500.

FRANCO BRIZZO

Commissione Agraria
Comitato Regionale Umbro
CONVEGNO NAZIONALE «AGRITURISMO»
Valorizzare l'ambiente e il tempo libero incrementando il reddito dei produttori

Giovedì 2 marzo 1989 - Ore 9.30
Orvieto, S.ila consiliare

Presidente Francesco Ghirelli - Segr. reg. Pci Umbria
Saluto di Franco Raimondo Barbabella, sindaco di Orvieto
Relazione di Fausto Prosperini, responsabile Commissione agraria Pci Umbria
Comunicazioni di Lucio Francario, docente di diritto civile, Università di Roma; Paolo Leon, professore di economia urbana e regionale, Università di Roma; Conclusionsi di Marcello Stefanini, responsabile Commissione agraria Pci
Segreteria del Convegno c/o Comitato di Zona del Pci Orvieto, via Franzola 2 Tel. 0763/40.942

RES Cgil
Associazione

In occasione del decennale dell'Ires Cgil un contributo alla Conferenza di programma

Necessità o virtù: i disoccupati e la disoccupazione oggi
Roma, Hotel Jolly, Corso d'Italia 1
3 marzo 1989 ore 14.30

14.30 Introduzione G. Alberti, ricercatrice Ires
Relazione F. Pugliese, Università di Napoli
Interventi F. Bertinotti, segretario confederale Cgil
R. Formica, ministro del Lavoro
M. Sestini, politico di Milano

Dibattito - 18.00 Conclusioni

8° Congresso Nazionale

Il diritto ad essere imprese
Roma 12 Marzo 1989 VILLA MIANI